

# Comunità Pastorale Spirito Santo

*Pastorale Giovanile*

24 Dicembre

## **EMMANUELE del Mons. Tonino Bello**

Non obbedirei al mio dovere di vescovo, se vi dicessi «Buon Natale» senza recarvi disturbo. Io, invece, vi voglio infastidire. Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali; e vi conceda la forza d'inventarvi un'esistenza carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio.

La pace annunciata dagli angeli porti guerra alla vostra sonnolenta tranquillità, incapace di vedere che, poco lontano di una spanna, si consumano ingiustizie, si sfrutta la gente, si fabbricano armi, si condannano popoli allo sterminio per fame. La fragilità dei pastori del presepe vi ispiri un desiderio profondo di vivere poveri: che poi è l'unico modo per morire ricchi.

Se mi fosse concesso nella notte santa aggirarmi per le strade della città, e bussare a tutte le porte, e suonare a tutti i campanelli, e parlare a tutti i citofoni, e dare una voce sotto ogni finestra illuminata, vorrei dire semplicemente così: «Buon Natale, gente! Il Signore è sceso in questo mondo disperato. E all'anagrafe umana si è fatto dichiarare con un nome incredibile: Emmanuele! Che vuol dire: Dio con noi».

Mi domando se gli auguri di Natale formulati così, magari all'interno della stazione centrale, dove tanta gente alla deriva trova riparo dal freddo notturno nella sala d'aspetto (ma senza che aspetti più nulla e nessuno) faranno rabbia o tenerezza,

susciteranno disprezzo o solidarietà, provocheranno discredito o lacrime di gioia.

Mi chiedo per quanti minuti rideranno dinanzi agli auguri di Natale, formulati così, coloro che si sono costruiti idoli di sicurezza: il denaro, il potere, lo sperpero, il tornaconto, la violenza premeditata, l'intolleranza come sistema, il godimento come scopo assoluto della Vita.

E allora? Dovrei abbassare il tiro e formulare auguri terra terra, a livello di tana e non di vetta, a misura di cortile e non di cielo?

No. Non me la sento di appiattare il linguaggio.

Anzi, se c'è una grazia che desidero chiedere a Gesù che nasce, per me e per tutti, è proprio quella di essere capace di annunciare, con la fermezza di chi sa che non resteranno deluse, speranze sempre eccedenti su tutte le attese del mondo.

*Concludi con una decina del Rosario*